

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 19 marzo 1961. *Festa di San Giuseppe.*

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. I NOSTRI COMPITI ALL'INIZIO DEL SECONDO CENTENARIO.

L'anno scorso in questi giorni iniziavo l'ultimo viaggio in visita alle Ispettorie di America: Cile, Perù, Bolivia, Paraguay ed Uruguay, che lasciarono nella mia mente e nel mio cuore impressioni e ricordi carissimi, dandomi la conferma conclusiva della ricchezza spirituale trasmessaci in eredità da San Giovanni Bosco per l'educazione della gioventù e insieme per le forme moderne di apostolato parrocchiale e missionario. Ora vado ripensando le varie necessità più urgenti e più generali per aiutare con la preghiera, col consiglio e con l'opera le numerose esigenze nostre di personale e di metodi, di virtù interiori e di aggiornamenti; e ascolto le voci più autorevoli dei Pontefici, dei Vescovi, dei pensatori e degli esperti; mi metto dinanzi le varie relazioni dei nostri Ispettori e Visitatori, discutiamo a lungo nelle nostre sedute capitolari, per meglio applicare i consigli ispirati del nostro Fondatore e dei suoi santi successori, nei singoli problemi che ci si presentano.

Oh quanto sento il bisogno anzitutto delle vostre quotidiane preghiere e dell'impegno personale di tutti, a corrispondere generosamente alla vocazione di santità cui fummo chiamati da Dio! Se non è il Signore che costruisce la nostra casa, lavoriamo tutti invano; e le capacità individuali, le industrie,

le umane protezioni e benevolenze serviranno a poco, se mancherà l'anima di ogni singola nostra attività: la divina Grazia, l'approvazione celeste.

2. CI SIA GUIDA LA FIGURA DEL VEN. DON RUA.

Orbene: in questo primo anno del secondo Centenario mi pare quanto mai opportuno, per concorrere alla migliore pratica attuazione della Strenna sulla Pace interiore, invitarvi nuovamente a contemplare la ieratica figura del Ven. Don Rua in uno dei suoi aspetti più caratteristici, ascoltando e meditando la sua parola viva in una delle sue famose circolari. Ormai in questi due mesi di marzo e aprile saranno iniziate le due costruzioni che furono annunciate e che troveranno la loro illustrazione gradualmente nel *Bollettino Salesiano* e nelle vostre pubblicazioni periodiche: Il Pontificio Ateneo Salesiano in Roma e il tempio votivo a San Giovanni Bosco sul colle natio, dinanzi all'umile casetta dei Becchi, la nostra Betlemme. Contemporaneamente in tutte le Ispettorie si nota un fermento consolantissimo di iniziative, per fondare, rinnovare o meglio attrezzare le case di formazione, dai piccoli Aspirantati per chierici e coadiutori, ai Noviziati, Studentati, Magisteri professionali. Dappertutto i nostri benefattori ed amici ci chiamano supplicando a dilatare le nostre tende, a correre incontro alla gioventù bisognosa, a fondare Parrocchie e Missioni nei centri popolosi come nelle zone tuttora depresse e isolate. Come è doloroso rispondere: non possiamo! Non dobbiamo riconoscere forse in queste chiamate un tacito rimprovero della Provvidenza al poco zelo di alcuni per la cura delle vocazioni, per la ricerca costante di esse in tutte le nostre opere, per la loro conservazione, educazione e specializzazione? Se avessimo lavorato meglio, ora potremmo dare un apporto maggiore alla vita della Chiesa nelle nostre Nazioni; e se oggi sapremo lavorare più generosamente, insieme, concordi, è certo che il Signore ripagherà a mille doppi i nostri sforzi.

3. LA PRATICA DELLA POVERTÀ.

Ora eccoci al punto che mi interessa proporvi. Tutte queste opere in corso di esecuzione nelle vostre Ispettorie e soprattutto qui al centro, esigono l'impegno generale del risparmio, ossia della pratica più scrupolosa della virtù della povertà. Non mi preoccupo delle cifre di offerta che potrete accumulare, ma della reale pratica personale, dello spirito di povertà che vorrei inculcare a ciascuno, nel campo delle sue possibilità. Chi non vede quali economie si possono realizzare in una casa, soltanto con l'attenzione e l'abilità d'un prefetto, con la presenza di un assistente esperto in certe costruzioni, con l'utilizzazione del tempo e delle piccole economie?

L'anno scorso per il 50° anniversario della sua morte, 6 aprile, abbiamo dato uno sguardo generale alla personalità del Venerabile Don Rua, fedele affezionato discepolo, e interprete genuino dello spirito religioso salesiano. Quest'anno, mentre i nostri cuori sono tesi nell'aspettazione dell'autorevole riconoscimento dei miracoli, suggello divino alla santità dei Servi di Dio, ho pensato di far parlare Lui stesso a tutta la nostra famiglia, per mezzo della lettera circolare che, a detta di tutti, è il suo documento più prezioso e lo specchio perfetto di quella virtù, che anche in bocca al Divino Maestro ebbe l'onore di essere celebrata per prima: « Beati i poveri di spirito perchè di essi è il Regno dei Cieli ».

4. LA CIRCOLARE SULLA POVERTÀ,

che egli dettò nel 1907, sulla soglia ormai dell'eternità, dopo l'esperienza di 60 anni di vita salesiana, è un compendio eloquente e accorato dello spirito d'austerità da cui nacque la nostra Congregazione.

Oggi, è vero, materialmente parlando, non c'è paragone: abbiamo camminato coi tempi: nelle costruzioni, negli ambienti, nel vitto, negli studi, nei mezzi di trasporto e di comu-

nicazione, si è fatta molta strada, anche a memoria nostra! Ma lo spirito di povertà è sempre quello che Gesù ha proclamato e di cui ci ha dato l'esempio: lo spirito di povertà è tutto interiore e si concilia con le austerità di un eremita e con lo splendore d'un palazzo principesco e di una corte papale!

Si può essere veramente poveri di spirito sempre e dappertutto: come San Luigi re di Francia, San Benedetto Labre, San Pio X, il Santo Curato d'Ars, San Giuseppe Cafasso e San Giovanni Bosco.

Il Ven. Don Rua ci invita a questa reale povertà; e siccome quella circolare forse non è in tutte le Case, benchè nel 1940 se ne sia fatta una seconda edizione, ho pensato d'accordo coi Reverendi Superiori Capitolari di ripresentarla in questo numero degli *Atti* e di inviarne un doppio numero di copie, affinché più facile ne sia la lettura e qualche copia resti a disposizione di chi ne faccia richiesta per uso personale. Se poi altri ne desiderassero, sarò lieto di inviarla, specialmente in risposta a qualche offerta per la causa di beatificazione di Don Rua.

Si legga dappertutto devotamente e i direttori e predicatori ne facciano tesoro, tornando opportunamente sull'argomento e citando a conferma gli esempi della vita del nostro Fondatore e Padre o di altri santi confratelli.

Sarà pure una lettura edificante la trattazione che fece sulla « povertà » il sig. Don Ricaldone, di santa memoria, nel vol. I della serie *Formazione salesiana*, che mi auguro sia stata tradotta nelle lingue più parlate della nostra Famiglia.

Concludo augurando a tutti sante feste pasquali e raccomandando preghiere per la causa del Ven. Don Rua e dei nostri Servi di Dio.

Vi chiedo tale aiuto pure per me

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI